

Incontro-dibattito sull'università di Cagliari per l'elezione del rettore nel 2009

Venerdì 18 aprile - ore 16.45

Aula A Polo giuridico-economico - viale S. Ignazio 74 - Cagliari

Intervento introduttivo di Gaetano Di Chiara

Scopo di questo incontro è aprire un dibattito sul futuro dell'Università di Cagliari in vista dell'elezione di un nuovo Rettore dopo il ventennio Mistretta.

Naturalmente il lungo rettorato di Pasquale Mistretta ha segnato profondamente l'Università di Cagliari. Dato che la progettazione del futuro non può prescindere da un'analisi del passato, un'analisi del ventennio Mistretta dovrebbe essere la premessa per un progetto sul futuro dell'Università di Cagliari. Tuttavia, non credo che un'analisi di questo tipo riuscirebbe a enucleare la sostanza del problema. Infatti, le luci e le ombre del ventennio Mistretta potrebbero essere abbondantemente oscurate dalle ricadute che la situazione economica e la politica nazionale potrebbero avere sull'università ed è quindi in questa prospettiva che bisognerebbe impostare un discorso sul futuro dell'Università di Cagliari.

La condizione dell'Università di Cagliari è esemplificato da due tipi di dati: quelli del suo rango (rank order) nella classifica delle Università nazionali e quelli sulla ripartizione dell'FFO.

Se si considera il suo rango nazionale, l'Università di Cagliari ha una situazione schizofrenica: è 17° per quanto riguarda la ricerca in due diverse classificazioni, quella di Shanghai e quella di Taiwan ma è in fondo alla classifica per quanto riguarda parametri squisitamente didattici come la durata del corso di studi, la percentuale di fuori corso, la percentuale di abbandoni, il livello culturale delle matricole in arrivo dalla scuola media superiore.

A questo dato fa riscontro il fatto che le tasse universitarie dell'Università di Cagliari, nonostante il recente aumento, rimangono ai minimi della classifica nazionale. Come è noto e come è naturale, dato che *non si fa un pranzo di nozze con i fichi secchi*, esiste una relazione diretta tra l'entità delle tasse e la qualità della didattica nelle sedi universitarie.

Ora, si da il caso che mentre la didattica dipenda essenzialmente dal management locale, dalle modalità di reclutamento dei docenti e in generale dalla macchina burocratica e politica dell'Università, la ricerca dipende primariamente dall'iniziativa, capacità e storia culturale individuale dei docenti i quali hanno ottenuto quei risultati spesso non *grazie* ma *nonostante* le condizioni locali. Basti pensare che solo dagli ultimi 3 anni l'Università di Cagliari ha potuto disporre di un accesso via internet ai periodici scientifici, accesso che comunque è tuttora limitato e copre solo parzialmente le esigenze dei ricercatori.

Da questo si deduce che le carenze dell'Università di Cagliari derivano essenzialmente dalle sue carenze organizzative e gestionali e dalla sua governance, includendo in questo i criteri di reclutamento dei docenti. Per esempio, solo nell'Università di Cagliari non si è posto alcuno scadenziario temporale alla chiamata degli idonei ai concorsi nazionali, con il risultato di creare piccole enclavi di potere assolutamente surdimensionate rispetto alle esigenze della didattica e far schizzare al 94% la quota dell'FFO utilizzata per pagare stipendi.

Veniamo dunque alla ripartizione dell'FFO. Il fatto che il 94% sia utilizzato per pagare stipendi significa che, almeno per ciò che riguarda il reclutamento di nuovi ricercatori e

docenti, le possibilità di sviluppo sono praticamente a zero. E non è neanche immaginabile che il nuovo governo incrementi la dotazione alle Università. Al contrario, la congiuntura economica nazionale e i programmi del nuovo governo, che prevedono tagli annuali alla spesa pubblica (quantizzati in 5 miliardi l'anno, a fronte di una spesa complessiva di 80 miliardi di euro), fa prevedere una contrazione piuttosto che un aumento della dotazione statale alle università.

Questa possibilità diventa realistica se si considera che uno dei modi attraverso cui in sede nazionale si intende migliorare il livello dell'università senza aumentare la spesa è quella di applicare una selezione meritocratica, tagliando i fondi alle università che non raggiungono i criteri minimi di qualità. Un'avvisaglia di questo l'abbiamo avuta nella protesta dei rettori delle prime 10 università nazionali.

Da questa analisi risulta che non ci sono pannicelli caldi, non basterà fare questo o quell'aggiustamento amministrativo e organizzativo per salvare l'Università di Cagliari dal rischio di un drastico ridimensionamento. Bisognerà pensare in grande e riorganizzarla in modo da fare emergere le sue potenzialità. Non dico le eccellenze, ma almeno le sue componenti migliori. E le strutture di partenza di questa riorganizzazione dovrebbero essere i dipartimenti, che sono i luoghi e le aggregazioni sociali della ricerca, fino ad ora fortemente sacrificati pur essendo la struttura portante dell'Università.

Prima di tutto riorganizzare i Dipartimenti in modo che raggiungano le dimensioni fisiologiche. Questo avrà un primo effetto salutare, quello di ridurre il numero.

Fornire a ciascun dipartimento le strutture amministrative e gestionali per un management efficiente, evitando i cosiddetti centri servizi. Distribuire il personale amministrativo con una maggiore attenzione alle esigenze della periferia e del territorio.

Operare i necessari tagli e semplificazioni alla spesa della macchina amministrativa e destinare le risorse così risparmiate al potenziamento della dotazione di infrastrutture dei Dipartimenti utilizzabili sia per la ricerca che per la didattica attraverso una valutazione della produttività dello stesso dipartimento.

Razionalizzare i corsi di laurea sulla base dell'effettivo impatto sul territorio e sul mondo del lavoro e del livello qualitativo del corpo docente valutato sul criterio della produttività in ricerca. Stabilire criteri e parametri interni per l'accensione di nuovi corsi di laurea e per il mantenimento di quelli esistenti.

Infine rivedere la composizione del Senato Accademico e del Senato Accademico Integrato, che ha subito profonde modifiche nel corso del ventennio Mistretta.

Cagliari, 18/04/2008

Gaetano Di Chiara